

Giornale di Sicilia 12 Maggio 2007

Lo cercavano per mafia e omicidio ma il boss faceva il capocantiere a Carini

Aveva l'incarico di capocantiere e di vigilare sulla sicurezza degli operai dell'impresa dei quali era anche il rappresentante sindacale: tutto questo mentre era ricercato dopo la condanna all'ergastolo per mafia e omicidio. Non è stato con le mani in mano Francesco Franzese di 39 anni, indicato come esponente di spicco della famiglia di Partanna Mondello, latitante dallo scorso luglio, quando nei suoi confronti i giudici della corte d'assise di Messina pronunciarono il verdetto.

Una storia portata a galla dai carabinieri che offre uno spaccato allarmante sui rapporti tra imprenditoria e criminalità in Sicilia, sul mondo del lavoro e soprattutto sull'edilizia, dove malaffare e irregolarità sono all'ordine del giorno. L'operazione condotta dagli investigatori del reparto operativo e del nucleo ispettorato del lavoro è sfociata nel sequestro di un cantiere di contrada Piraineto, a Carini, dove la ditta «FG riuniti» di Palermo sta realizzando otto lotti di villette bifamiliari. In particolare, i carabinieri hanno riscontrato decine di violazioni penali e amministrative in materia di sicurezza e di prevenzione degli infortuni, scoperto 10 lavoratori irregolari, tra i quali un minorenne, e preso multe per 200 mila euro. Sette, tra responsabili dei lavori e appaltatori, sono stati denunciati alla magistratura.

Il nome di Franzese è emerso dall'esame dei documenti trovati dagli investigatori nel cantiere. Atti dai quali risultano tutti quegli incarichi al ricercato. L'uomo, inserito nell'elenco del Ministero dell'Interno dei cento ricercati più pericolosi in Italia, secondo i carabinieri aveva un ruolo di responsabilità nell'azienda di cui risalta amministratore unico Giuseppe Ferrante di 37 anni. Dopo la condanna Franzese avrebbe ricoperto l'incarico per art paio di mesi ma non è ancora chiaro se si presentasse materialmente sul posto di lavoro. I carabinieri si chiedono, tra l'altro, con quali metodi il ricercato avrebbe risolto eventuali controversie di natura sindacale. Secondo gli investigatori, l'uomo fa parte di un clan alle dirette dipendenze del superlatitante Salvatore Lo Piccolo, capo di un vasto mandamento che estende la sua influenza anche sui paesi della provincia.

L'operazione rientra nell'ambito dei controlli sui luoghi di lavoro a cui l'Arma ha dato impulso da qualche tempo compiendo verifiche a campione. «E' di fondamentale importanza l'attività di verifica degli aspetti del rapporto lavorativo - spiegato al comando provinciale dei carabinieri - volta alla tutela della sicurezza, della salute e della dignità dei lavoratori ed al contrasto del fenomeno del lavoro sommerso ed irregolare. Oltre che al riconoscimento del diritto del lavoratore all'assicurazione su vari eventi».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS